

Dieci milioni al mese come pizzo al clan Nardo

SIRACUSA - Il clan dei lentinesi avrebbe estorto decine e decine di milioni a un operatore commerciale titolare di una impresa di ristorazione fornitura di pasti caldi, che aveva avuto l'appalto di rifornire le popolazioni di Augusta e zona limitrofe nel momento di maggiore bisogno, subito dopo il sisma di Santa Lucia del 1990.

Quattro appartenenti al clan lentinese, fra cui il presunto capo, sono stati raggiunti da un provvedimento di custodia cautelare in carcere, emesso dal tribunale del riesame, dopo un iter processuale molto lungo e travagliato, su richiesta della direzione distrettuale antimafia di Catania.

Sono stati raggiunti dal provvedimento restrittivo, il presunto boss lentinese, Sebastiano Nardo, ritenuto uomo d'onore di «cosa nostra», attualmente in carcere per altro; Giuseppe Giampapa, lentinese, luogotenente di Nardo, anche lui in carcere per altri motivi; Carmelo Caramagno; di Villasmundo, organico al gruppo Nardo, che aveva il ruolo di artificiere, collocava le bombe, per ammorbidire la vittima sottoposta ad estorsione e Vincenzo Bonaccorsi, catanese, che vive da tempo nelle campagne di Villasmundo, che aveva il compito di esattore per conto del gruppo mafioso dei lentinesi. Nardo, Giampapa e Caramagno hanno avuto notificata l'ordinanza cautelare in carcere, mentre Bonaccorsi è stato arrestato nella sua abitazione di contrada Girello di Villasmundo, dove si trovava ai «domiciliari». Sono tutti indagati per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alla perpetrazione di estorsione ai danni dell'operatore economico Giovanni Pasqua, allora titolare della società Infra, ristorazione e pasti caldi ed anche gestore del noto ristorante Trotilon, nonché porto e detenzione abusiva di materiale esplodente e danneggiamenti. A piede libero risultano indagati anche due amministratori dell'epoca del comune di Augusta, che con il loro comportamento avrebbero favorito le pressioni mafiose degli estortori.

Giovanni Pasqua aveva avuto affidati incarichi di fornitura di beni e servizi nelle fasi successive al terremoto che colpì la provincia di Siracusa nel dicembre del 1990.

L'imprenditore augustano aveva avuto affidata, inoltre, la fornitura di pasti caldi per un importo di un miliardo e mezzo. Fu costretto a pagare al clan lentinese una duplice somma: 10 milioni al mese sino al raggiungimento della somma di 150 milioni, quindi il 10 per cento dell'affidamento, quale contributo straordinario al gruppo Nardo e inoltre due milioni al mese per la protezione del ristorante Trotilon di Brucoli, dove fra l'altro componenti del clan erano soliti recarsi per banchettare senza pagare una lira. L'estorsione sui pasti caldi è stata illustrata del corso di una conferenza stampa dal comandante provinciale dei Cc colonnello Maurizio de Martino.

Saretto Leotta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS